

L'allarme globale: la polemica

Tutti a caccia delle mascherine

La Cgil: «Non idonee per il lavoro»

Franceschi: Francia e Spagna hanno prenotato il nostro prodotto che è utile per evitare il contagio

Albino Salmaso / PADOVA

Le mascherine made in Veneto di Fabio Franceschi come la manna che piove dal cielo per arginare l'incubo del coronavirus. Tutti le vogliono e i centralini dei comuni sono subissati dalle telefonate perché se le farmacie hanno esaurito le scorte di quelle omologate dal ministero con la norma Ue En149, non resta che affidarsi al prototipo lanciato da mister Grafica Veneta. Verranno consegnate nei prossimi giorni, forse anche attraverso le edicole. La benda di garza che protegge la bocca e si attacca agli orecchi, uscita dalle rotative di Trebaseleghe, non va però confusa con il modello FFP1, il meno sicuro sul mercato. Quelle professionali con il filtraggio omologato sono le FFP2 e FFP3 e vengono utilizzate dai medici, ma non si trovano nemmeno a pagarle a peso d'oro, anche se il ministro degli Esteri Di Maio ha giurato

che la Cina ce ne sta consegnando 100 milioni di pezzi. Il Veneto in ogni caso ha deciso di proteggersi da solo e l'idea di Franceschi ha varcato i confini delle Alpi: «Sto aspettando la certificazione dal ministero che dovrebbe arrivare ad ore. Dalla Francia e dalla Spagna abbiamo ricevuto richieste per mezzo miliardo di mascherine. Noi però voglia-

Anche il Ms5 tira il freno: sono simili a quelle rifiutate da Fontana in Lombardia

mo privilegiare il fabbisogno del Veneto e del resto d'Italia anche se questo comporterà un piccolo ritardo nella consegna dei libri che sto stampando per il mercato americano. Anzi, anche dagli Usa hanno chiesto notizia della nostre mascherine», spiega France-

schi.

Come e quando verranno distribuite? Ci vuole un po' di pazienza. Arriveranno sabato e sarà la protezione civile a rifornire i comuni, mentre nelle case di riposo e nei centri di accoglienza dei disabili Grafica Veneta consegnerà direttamente il materiale. Ultimo canale, quello delle Usl che tramite Azienda Zero riceveranno gli scatolini con le maschere da regalare a chi entra in ospedale per qualsiasi motivo. L'obiettivo è proteggersi dal contagio: coprire la bocca è fondamentale quando si parla con una persona per evitare che l'altro possa trasportare l'infezione. Tutti felici e contenti per il regalo di Franceschi?

Zaia, com'è nel suo stile, ha trasformato l'operazione umanitaria in un clamoroso evento di marketing politico-sanitario e le opposizioni alzano la voce. La nota più dura arriva dalla Cgil: «Le "mascherine made in Veneto" presentate



Luca Zaia con la mascherina prodotta da Grafica Veneta

dal presidente Zaia in nessun caso possono essere considerate "Dispositivi di protezione individuale", come del resto è scritto nero su bianco su quegli stessi prodotti. Sono dunque inservibili per proteggere i lavoratori mentre svolgono le loro mansioni in azienda. Abbiamo inviato – come Cgil Cisl e Uil Veneto – una richiesta urgente d'incontro alla Regione per affrontare la gravissima situazione che gli operatori stanno vivendo non solo nelle strutture sanitarie, ma anche nelle case di riposo, nelle quali sono spesso costretti a lavorare a contatto con i pazienti senza le necessarie protezioni. E' necessario intervenire per modificare questa situazione pericolosissima nei tempi più rapidi. Ci auguriamo che le istituzioni regionali rispondano prontamente alla nostra richiesta», conclude il segretario Christian Ferrari.

Critiche alla comunicazione show di Zaia arrivano anche dal Ms5: «Complimenti a a Franceschi per la sua brillante idea e li ringraziamo per il regalo che fa ai veneti. Ma i giri di valzer di Zaia non convincono. Queste mascherine non sono diverse da quelle definite "carta igienica" dalla Lega in Lombardia e messe a disposizione dalla Protezione civile. Ovviamente non sono carta igienica, né queste né quelle», conclude Enrico Cappelletti. —